

[stampa](#) | [torna](#)

Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di Santo Stefano di Camastra

INDICE

Parte I° - S. Stefano di Camastra e la ceramica: cenni storici

Parte II° - Le Istituzioni Ceramiche a S. Stefano di Camastra e i beni culturali collaterali

Art.1 - Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Stili e decori della tradizione ceramica stefanese

Art.5 - Marchio e denominazioni

Art.6 - Prodotti innovativi

Art.7 - Comitato di disciplinare

NOTE

I° Parte

S. Stefano di Camastra e la ceramica: cenni storici

Le Ceramiche

S. Stefano di Camastra è il maggior centro produttivo di ceramiche della Sicilia e rappresenta uno dei più interessanti itinerari turistico-tradizionali della Sicilia.

La presenza nel territorio di S. Stefano di Camastra delle zone "TURRAZZA" e "PIANO ELIA" costituite da un'argilla ritenuta tra le migliori in Sicilia, ha condizionato da sempre un particolare aspetto dell'economia artigianale del centro.

Per diversi secoli l'attività della ceramica rimase circoscritta alla produzione di oggetti di uso domestico, quali stoviglie e recipienti per l'olio e l'acqua (giare, bomboli, quartare).

Gli "stazzunara" stefanesi, per tradizione, erano, infatti, degli ottimi tornitori, ma non avendo mai smaltato il cotto non conoscevano le tecniche per la composizione dei colori; quindi gli artigiani locali vennero affiancati da esperti maestri maiolicari.

Le origini di queste ceramiche maiolicate risalgono alla costruzione del nuovo centro e le tracce più antiche delle mattonelle di maiolica sono riscontrabili nella chiesa del Calvario.

I colori essenziali di queste maioliche sono il verde rame, il giallo arancione e il bruno manganese che, pur attenendosi alle geometrie tipiche dello stile Luigi XIV mantengono l'elemento rustico del gusto siciliano.

Le botteghe di ceramica hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo urbanistico del centro di S. Stefano.

La motorizzazione di massa ha indotto gran parte dei ceramisti ad ubicare le botteghe all'aperto con eleganti e visibili esposizioni.

Oggi l'attività delle ceramiche si sviluppa in diversi campi di applicazione e varia è la sua forma d'uso.

Tipiche produzioni di ceramiche erano i candelabri molto alti, e vasi a testa umana che ornavano i balconi, i grandi leoni di argilla che ornavano gli angoli esterni delle case, e poi le statuette in terracotta grezza.

Tra gli antichi manufatti di maggiore pregio artistico oltre i piatti dipinti a colori smaglianti con motivi di fiori e frutta, si ricordano gli "ALBORELLI", vasi da farmacia a forma cilindrica allungata che servivano a contenere le spezie.

Ancora oggi la ceramica di S. Stefano, meritatamente nota anche all'estero, vanta un repertorio ricchissimo di forme, figure e colori, nella produzione di fioriere, piatti, brocche smaltate, vasi e decorazioni policrome e i tradizionali mattoni per pavimento.

Caratteristica costante di questa ceramica così attraente nella varietà delle sue forme e delle sue ispirazioni, è una certa saporosa origine rustica che si accompagna alla brillantezza degli smalti e al gusto pittorico della decorazione. E' da ricordare "l'ISTITUTO D'ARTE PER LA CERAMICA" e il "MUSEO" allestito nei locali della scuola.

INDICE

II° Parte

Le istituzioni ceramiche a S. Stefano di Camastra e i beni culturali collaterali

Palazzo Sergio

L'ex Palazzo baronale del Duca di Camastra, sorge al margine nord-occidentale del paese, dove fu costruito intorno alla fine del XVII secolo, su iniziativa del Duca Giuseppe Lanza.

L'edificio, è sito su di una terrazza naturale che si erge a circa 80 metri sul livello del mare e dunque poco distante dalla costa.

La costruzione è composta da un corpo di fabbrica di 15 metri per 50 metri circa con un breve risvolto ad "L" che racchiude un angolo dell'antica corte.

Dal lato nord l'edificio si affaccia sulla villetta, mentre a sud su una piazzetta. Le trasformazioni subite dall'edificio ricalcano le esigenze delle famiglie, e dei tempi.

All'interno il palazzo presenta pregevoli affreschi alle volte e le numerose ed ampie stanze conservano testimonianze di raffinate mattonelle colorate.

L'apertura di Palazzo Sergio, come museo della ceramica è concomitante all'inaugurazione della XVIII Mostra Internazionale delle Ceramiche.

La sua raccolta museale è abbastanza rappresentativa di un vasto assortimento di antiche mattonelle maiolicate e di oggetti tradizionali di uso quotidiano legati alle esigenze della famiglia e del lavoro. Fra gli oggetti raccolti vi troviamo il fiasco o "ciascu", i boccali per il vino e l'acqua o "cannate", le lucerne ad olio ad una o più fiamme tra cui quella detta di S. Antonio a tredici fiamme, la tipica brocca alta e stretta con due manici o "bummulu", i contenitori con coperchio per olive ed alimenti vari o "burnie", i piatti decorati con motivi semplici o "fangotti",

alcune acquasantiere, l'originale anforetta con due manici e con all'interno una membrana d'argilla forata per mantenere fresca l'acqua o "bic bac", diverse varietà di pigne aperte o chiuse dai colori verderame, giallomieo o bianche che nella credenza popolare avevano un significato propiziatorio, il comune salvadanaio o "carusietru" praticamente uguale in tutte le tradizioni ceramiche, le scodelle di diverse dimensioni screziate verderame o blu comunemente chiamate "lemmi", i contenitori per l'acqua o "quartare" o poi le famose giare per l'olio o i cereali di cui parla anche Pirandello nel suo celebre racconto "La giara" definendo quella di S. Stefano "la badessa" per la sua forma maestosa e imponente.

Motivo d'orgoglio del Museo stefanese è la raccolta di opere dei migliori artisti ceramisti italiani.

Oltre che sede del Museo della Ceramica, Palazzo Sergio svolge anche un ruolo di centro polivalente per attività culturali. Una destinazione funzionale che si affianca oggi all'Istituto d'Arte per la Ceramica, operando in ausilio di tutti gli artigiani e degli operatori artistici e richiamando la vecchia tradizione ricca di preziose testimonianze. Concludendo Palazzo Sergio può essere considerato un luogo per conoscere ed arricchire la cultura stefanese e per conoscere ed apprezzare altre culture. Un luogo di ricerca, di studio, di costruzione e anche di promozione economica della ceramica stefanese e siciliana.

Istituto Regionale d'Arte per la Ceramica

L'Istituto Regionale d'Arte nacque nel 1931, per iniziativa del Consorzio provinciale di Messina sotto il nome di "Scuola consorziale di disegno" e che aveva la sua sede in un magazzino.

In breve tempo la Scuola fu frequentata da molti giovani, desiderosi di apprendere nuove tecniche di produzione e preparò numerosi maestri.

Gli insegnamenti del primo direttore, Giovanni Morelli, tecnico di grandi capacità umane e professionali, furono fondamentali sia per gli artigiani che ricorrevano alla sua esperienza, ottenendo sempre risposte e suggerimenti illuminanti, sia per la Scuola che egli dotò di un forno a legna e di uno a gasolio dove venne sperimentato e praticato con successo l'uso delle caselle per proteggere gli smalti dalla fiamma diretta.

La chiusura della Scuola d'arte fu scongiurata, quando prima la legge n.36 del 6 aprile 1951 la elevò a Scuola Regionale d'Arte, poi la legge n.9 del 19 aprile 1965 la trasformò in Istituto Regionale d'Arte per la Ceramica, facendole assumere un ruolo fondamentale come centro propulsore per la formazione dei giovani stefanesi e dell'immediato hinterland.

L'Istituto ha partecipato a mostre e fiere sia nazionali che internazionali, riportando ovunque importanti riconoscimenti.

Dal 1941 al 1982 l'Istituto è stato diretto dal Professor Michele Esposito il quale ha apportato alla Scuola le sue conoscenze nel settore della ceramica.

Oggi l'Istituto è dotato di un moderno laboratorio tecnologico con sofisticate apparecchiature capaci di permettere il controllo della qualità delle materie prime e dei prodotti finiti.

All'interno dell'Istituto vi è un Museo didattico della ceramica, in cui sono conservate le migliori e più significative opere prodotte dalla scuola. Queste opere costituiscono un patrimonio di innegabile validità e rappresenta fonte di ispirazione per la formazione dei giovani.

L'Istituto Regionale d'Arte prepara i giovani sia nel campo della ceramica artistica che in quella industriale ed artigianale. Esso comprende:

- la Scuola Media annessa;
- il Corso Triennale con le sezioni di Arte della Ceramica, Tecnologia Ceramica, Grafica Pubblicitaria;
- il Corso Biennale;

Al Corso Triennale dell'Istituto sono ammessi i giovani che abbiano conseguito il diploma di Licenza Media.

Al termine del Corso gli allievi sostengono gli esami per conseguire la Licenza di Maestro d'Arte secondo la sezione prescelta e frequentata.

Al Corso Biennale sono ammessi gli allievi in possesso di diploma di Maestro d'Arte; al termine di esso viene rilasciato, dietro esami di maturità, il Diploma di Maturità d'Arte applicata, che permette l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie, alle Accademie o corsi Superiori I.S.I.A..

Mostra Internazionale della Ceramica

Ogni anno il Comune di S. Stefano di Camastra organizza la tradizionale mostra delle ceramiche. Il periodo di realizzazione della mostra è il mese di agosto periodo in cui il turismo a S. Stefano è al suo apice.

Le mostre tenute fino ad ora a S. Stefano sono ben diciannove, e hanno il particolare pregio di permettere al nostro Comune ed ai suoi artigiani di essere al centro dell'attenzione nel settore della ceramica. Infatti nelle ultime edizioni si sono tenute a S. Stefano di Camastra oltre ai ceramisti italiani provenienti dalle località più famose (Faenza, Deruta, Albisola, ecc.) e i ceramisti siciliani che insieme a quelli di S. Stefano perpetuano la tradizione delle ceramiche della Sicilia e nello stesso tempo ricercano nuove tecniche e nuove forme, sono stati presenti anche ceramisti di altre nazioni. La mostra viene curata fin nei minimi particolari:

- inserzioni nei principali quotidiani;
- spot pubblicitari;
- articoli su riviste specializzate;
- promozioni attraverso la realizzazione di manifesti, depliant e cataloghi.

L'arte della ceramica è testimonianza di antiche tradizioni e veicolo di vera cultura, la lavorazione dell'argilla rappresenta per S. Stefano il principale motore della propria economia, e rappresenta ancora di più un esempio riuscito e potenzialmente sempre più preferibile di come si possa coniugare lavoro, creatività, entusiasmo, crescita economica e morale.

Cimitero Vecchio

Il Cimitero Vecchio risale alla fine del 1700 ed occupa un'area rettangolare di modeste dimensioni, a circa 1 Km. Dal centro abitato.

I resti delle vecchie tombe hanno la forma di aree coperte e di cippi rettangolari; sono rivestite di mattonelle stagnate, chiamate "Ambrogette", con motivo ornamentale sul fondo bianco.

Motivi che vanno da quelli più antichi eseguiti interamente a mano a quelli più evoluti disegnati in tutto o in parte mediante stampini di carta.

Nelle tombe recentemente restaurate è possibile osservare ancora qualche scena decorativa: una donna che prega un'immagine sacra, un angelo prono dinanzi alla croce, una colomba, messaggera divina, che trasporta in cielo l'anima del defunto.

Sul retro di queste mattonelle si leggono ancora i nomi impressi dei più vecchi artigiani di S. Stefano.

Palazzo Armao

Una valida documentazione per seguire la storia dell'antica ceramica del paese, dalle origini fino ai nostri giorni, si riscontra in poche e frammentarie testimonianze che si trovano nel Palazzo Armao.

Una delle testimonianze più antiche che ha instaurato una moda ancora oggi vitale, è il lungo fregio che adorna la parte superiore della casa degli Armao; si tratta di una fascia continua di mattoni smaltati disposte su quattro file, ornati con motivi di ispirazione classica, "Crateri" ellenici e "Leoni" stilizzati culminanti in una movimentata e drammatica raffigurazione della "Morte di Ettore".

Tutti i pavimenti del palazzo sono realizzati con mattoni stagnati dai motivi e disegni di elegante stilizzazione.

L'opera più originale e significativa della valentia artigianale degli Armao e, nello stesso tempo, la testimonianza sicura che accerta la presenza di ceramisti francesi nel paese, si trova sull'ampia terrazza della casa, interamente decorata con una vivacissima fantasia coloristica su mattoni stagnati con al centro un grande pannello raffigurante "Napoleone III" che passa in rivista le sue truppe.

Alla valorizzazione della ceramica stefanese, tutte le istituzioni presenti nel territorio stefanese concorrono con le proprie specificità, stimolando anche una adeguata dignitosa presentazione espositiva-commerciale. Tutto ciò fa sì che i ceramisti stefanesi vivano in stretto contatto sia con realtà appartenenti al passato e alla tradizione, sia con quanto di più aggiornato viene proposto nel mondo della ceramica.

INDICE

Art. 1

Diritto alla denominazione

La denominazione di origine "Ceramica Artistica e Tradizionale di S. Stefano di Camastra", in base alla legge 9 luglio 1990 n.188, è riservata ai ceramisti iscritti nel registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale depositato presso la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Messina.

Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte nel territorio stefanese e nel suo immediato comprensorio, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare.

INDICE

Art. 2

Zona di produzione

La produzione oggetto del presente disciplinare deve avvenire nelle "botteghe d'arte" o altri opifici - posti entro il territorio comunale di S. Stefano di Camastra e/o il suo immediato comprensorio da artigiani ceramisti residenti comunque nel Comune di S. Stefano di Camastra.

INDICE

Art. 3

Materie prime e fasi produttive

Le argille per la produzione di ceramica artistica e tradizionale, secondo le tipologie merceologiche indicate dall'art.2, comma 3, della legge 188/1990 (porcellana, grès, terracotta comune, maiolica, terraglia), dovrebbero essere preferibilmente ottenute, in particolare per le argille da maiolica, nei bacini del comprensorio stefanese, ai fini di difendere e conservare le caratteristiche tecniche, produttive, strutturali e morfologiche dei prodotti ceramici e di sostenere uno sviluppo qualificato delle attività ceramiche, valorizzando l'antica tradizione della zona. E' consentito impiegare argille provenienti da altre regioni italiane, purché le proprietà chimico-fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito mantengano intatte tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche delle produzioni ceramiche della zona.

Per la produzione di ceramiche di tipo tradizionale (maiolica) è prescritto l'uso di argille rosse. E' consentito l'uso di argille rosse unite a terraglia bianca solo per particolari produzioni a colaggio, purché restino salvi i caratteri specifici della maiolica stefanese.

Tutte le fasi produttive devono venire nell'interno della bottega, opificio o laboratorio del produttore ceramico iscritto al registro, ma è comunque consentito provvedersi di semilavorati (biscotto) realizzati entro il territorio nazionale, purché con le caratteristiche di cui al precedente comma 1, quando non reperibili in loco.

E' consentito operare con la tecnica di decorazione a terzo fuoco (o piccolo fuoco) su maioliche con motivi decorativi afferenti alla tipologia ceramica stefanese.

Non è consentita mediante processi di realizzazione seriale (decalcomanie, serigrafie, applicazioni a rilievo e quant'altro non realizzato con tecnica manuale originale) la produzione di motivi decorativi o decorazioni che appartengano agli stili e decori della tradizione ceramica stefanese tutelati dalla legge 188/1990.

INDICE

Art. 4

Stili e decori della tradizione ceramica stefanese

Sono da considerarsi elementi di riferimento della tradizione ceramica stefanese i seguenti stili, decori e forme: storici della tradizione ceramica faentina i seguenti stili e decori:

1. Tutti i decori delle mattonelle maiolicate stefanesi dal '700 al '900 nelle rappresentazioni geometriche, a voluta, ornato, a festoni, ecc., sia pure rivisitate mantenendone le caratteristiche fondamentali;
2. Tutti gli oggetti d'uso stagnati, verniciati in vario colore o decorati secondo la semplice tradizione stefanese;
3. Tutta la produzione di "robba d'acqua" in terracotta comune o smaltata secondo la tradizione stefanese;
4. I decori, le forme e gli stili della ceramica tradizionale siciliana sia pure rivisitati senza stravolgerne i contenuti.

INDICE

Art. 5 Marchio e denominazioni

1. Costituisce parte integrante del presente disciplinare un marchio consistente nella rappresentazione grafica di carattere generale definita ed approvata dal Consiglio nazionale ceramico. Il marchio, nel suo modello nazionale, contiene i seguenti elementi essenziali:
 - a) la denominazione legale "ceramica artistica e tradizionale", che può essere rappresentata anche tramite sigla alfabetica;
 - b) la zona di affermata tradizione ceramica individuata con il nome S. Stefano di Camastra o, in alternativa, oppure in aggiunta, tramite una rappresentazione grafica di carattere distintivo, consistente in disegni, figure, scritte o colori relativi alla produzione ceramica da tutelare.
2. Nel modello di marchio restano disponibili appositi spazi o campi, delimitati in modo da consentire ai singoli produttori ceramici iscritti al registro di apporre i segni necessari alla propria identificazione. A tal fine ogni produttore deve indicare:
 - a) il nome, la sigla, il segno o il numero di iscrizione nel registro secondo i tipi che ogni produttore è tenuto a depositare presso il registro della commissione provinciale per l'artigianato e presso il Comitato di disciplinare;
 - b) le tipologie dei materiali utilizzati dal produttore (porcellana, grès, terracotta comune, maiolica, terraglia) definite in conformità alle norme UNI, per le quali possono essere utilizzate sigle di identificazione.
3. In ogni manufatto devono essere indicati in modo indelebile:
 - a) la denominazione legale e gli elementi distintivi di identificazione della zona di cui al presente disciplinare;
 - b) gli elementi distintivi di cui alle lettere a) e b) di cui al precedente comma;
 - c) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze di uso personale, la specifica indicazione prevista in conformità alle norme vigenti.

INDICE

Art. 6 Produttori innovativi

1. Possono essere tutelate, ai sensi del presente disciplinare, quelle produzioni ceramiche contenenti le forme innovative che possono essere considerate come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme, degli stili e delle tecniche tradizionali, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figurino l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona stefanese.
2. I ceramisti, avvalendosi di ogni ampia libertà creativa e tecnologica, operano per elevare continuamente la qualità della loro produzione, agendo in stretta collaborazione fra loro e rivolgendosi, ove necessario, al Museo della Ceramica, all'Istituto d'Arte per la Ceramica, all'Agenzia Polo Ceramico di Faenza e ad ogni altra struttura ritenuta idonea al raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 1.

INDICE

Art. 7 Comitato di disciplinare

1. Il presente disciplinare è sottoposto alla vigilanza del Comitato di disciplinare, costituito ai sensi della legge 188/1990.
2. Per le funzioni e l'operatività del Comitato stesso si fa riferimento all'art. 7 della Legge 188/1990 e al relativo regolamento e delibere di attuazione.
 - Comitato di disciplinare della ceramica artistica e tradizionale.
 - Proposta di composizione.

In base all'art.7 della legge 188/1990 il Comitato è composto da esperti qualificati nello specifico settore sotto il profilo tecnico produttivo o artistico culturale.

E' quindi un organismo di vigilanza e tutela, che deve assicurare il rispetto delle norme del Disciplinare di Produzione della Ceramica Artistica e Tradizionale.

Per assicurare la maggiore funzionalità, si propone un comitato di 7 membri così composto:

- Comune di S. Stefano di Camastra: Sindaco o suo delegato;
- un rappresentante della Regione Siciliana;

- il Direttore del Museo delle Ceramiche di S. Stefano di Camastra;
- Istituto Regionale d'Arte per la Ceramica: Preside o suo delegato;
- un artigiano ceramista proposto dai ceramisti stefanesi;
- un rappresentante della organizzazione sindacale maggiormente consistente nel territorio stefanese;
- un esperto nel campo culturale stefanese.

INDICE

NOTE

Disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico del 30.11.99 e del 21.11.01

INDICE